



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2019

L'occupazione del territorio

Della Casa, Philippe

Other titles: Die Besiedlung des Raumes

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-179206>

Journal Article

Published Version

Originally published at:

Della Casa, Philippe (2019). L'occupazione del territorio. as. Archäologie Schweiz, 42(2):14-21.



L'occupazione del territorio Die Besiedlung des Raumes

Philippe Della Casa

Fig. 7

Sondaggio di un sito mesolitico rinvenuto all'interno di un recinto per bestiame di epoca medievale in località Airolo-Buco di Pontino.

Sondierung eines mesolithischen Fundplatzes innerhalb eines mittelalterlichen Viehpferches in Airolo-Buco di Pontino.

Sondage d'un site mésolithique à l'intérieur d'un enclos à bétail médiéval à Airolo-Buco di Pontino.

Il territorio del Cantone Ticino e delle valli sudalpine presenta, dal punto di vista dell'archeologia dei paesaggi e degli insediamenti, una situazione molto diversificata sia a livello spaziale che cronologico.

Aus landschafts- und siedlungsarchäologischer Sicht bietet das Gebiet des Kantons Tessin und der Südalpentäler sehr unterschiedliche Situationen, die es sowohl räumlich wie zeitlich differenziert zu betrachten gilt.

Quattro sono i tipi di paesaggio, con valenza storico-culturale, che si possono osservare nella Svizzera italiana: I) i territori contraddistinti dai lunghi laghi insubrici, associati alle fertili vallate, in particolare quella del Ticino, che si estendono fino al massiccio alpino; II) i bacini e i terrazzamenti a media quota caratterizzati da condizioni insediative favorevoli; III) le vallate alpine centrali con delle situazioni circoscritte e climaticamente esposte; IV) le estese aree (sub-)alpine che presentano buone potenzialità per le attività stagionali.

Per la suddivisione cronologica del popolamento possono essere utilizzati i periodi corrispondenti della Pre- e Protostoria, impiegati anche per la suddivisione temporale dei processi di popolamento in altre regioni alpine. I principali periodi sono i seguenti: A) la prima fase calda, che segue immediatamente l'ultima glaciazione, a cui appartengono le fasi denominate Epipaleolitico e Mesolitico; B) l'epoca della più antica colonizzazione nelle aree ai piedi delle Alpi: il Neolitico; C) la fase che vede l'apparizione del rame e in cui viveva Ötzi, la mummia di Similaun; D) l'età del Bronzo, epoca in cui si assiste a una massiccia espansione territoriale nelle Alpi; E) l'età del Ferro, periodo caratterizzato da un massiccio sviluppo dei commerci; F) e l'epoca della conquista romana e delle province imperiali.

Le popolazioni che vivevano nel Mesolitico erano dei gruppi di cacciatori-raccoglitori che seguivano dei ritmi stagionali. Dal Neolitico e nell'età del Rame la principale attività di sostentamento delle comunità doveva essere l'agricoltura. Nelle fasi più recenti della Preistoria si sviluppa un'economia basata sulla metallurgia e sul commercio transalpino. Con l'epoca romana le Alpi, e quindi anche le vallate sudalpine, fanno ormai parte di un'ampia forma statale e di un sistema commerciale ben organizzato.

Il Mesolitico

Le prime attestazioni della presenza umana nella Svizzera meridionale non provengono stranamente

Im Überblick lassen sich in der Südschweiz vier kulturgeschichtlich relevante Landschaftstypen identifizieren: I) die langgezogenen insubrischen Seen und die daran anschliessenden, breiten und fruchtbaren Talschaften, insbesondere das Tessin, welche weit ins Alpenmassiv hineinreichen, II) die Becken- und Terrassenlandschaften mittlerer Höhe mit günstigen Siedlungsbedingungen, III) die inneralpinen Täler mit kleinräumigen und klimatisch exponierten Situationen, sowie IV) die ausgedehnten (sub-)alpine Flächen mit gutem Potential für saisonale Aktivitäten.

Für eine chronologische Unterteilung der Besiedlung können die einschlägigen Perioden der Ur- und Frühgeschichte genutzt werden, die sich für eine Gliederung der Kolonisationsprozesse auch in anderen Alpengebieten bewährt haben. Im Wesentlichen sind dies die Folgenden: A) die erste Warmperiode, die unmittelbar auf die letzte Eiszeit folgte, und als Epipaläolithikum und Mesolithikum bezeichnet wird, B) die Periode der ersten sesshaften Kolonisation der Alpenrandgebiete, gemeinhin als Neolithikum bezeichnet, C) die Phase des ersten Auftretens von Kupfer, für welche Ötzi, der Eismann vom Similaun, emblematisch ist, D) die Bronzezeit als Periode territorialer Expansion in den Alpen, E) die Eisenzeit als Periode wirtschaftlicher Expansion, sowie F) die Zeit der römischen Eroberung und der Reichsprovinzen.

Für das Mesolithikum geht man von jahreszeitlich mobilen Jägern und Sammlerinnen aus. Ab dem Neolithikum bzw. der Kupferzeit sind bäuerliche, produzierende Gemeinschaften nachgewiesen, in den jüngeren urgeschichtlichen Perioden kommen weitere Wirtschaftszweige dazu, etwa die Metallproduktion oder der Alpentransit. Ab der römischen Zeit sind die Alpen, und also auch die Südalpen, in ein grossräumiges Staatsgebilde und Wirtschaftssystem eingebunden.

Das Mesolithikum

Interessanterweise stammen die ältesten Belege für die Anwesenheit von Menschen in der Süd-

dalle aree più favorevoli all'insediamento umano, poste attorno ai laghi, bensì dalle vallate centrali e dai territori alpini. Questo è causato in buona parte dai processi di stratificazione, dovuti ai fenomeni di erosione e di accumulazione degli argini lacuali e dei fondovalle alpini, che hanno reso difficoltoso il rilevamento dei siti archeologici. Il sito di Mesocco-Tec Nev, per esempio, si trovava sotto parecchi metri di detriti ed è stato scoperto solo casualmente in occasione della costruzione dell'autostrada A13 del San Bernardino. Gli accampamenti del Mesolitico sono inoltre poco visibili: un focolare, pietre annerite dal fuoco e qualche selce o cristallo di rocca lavorato. Questi siti hanno potuto essere localizzati e documentati grazie a prospezioni archeologiche alla quota di 1800 m, a un'altezza dove la formazione del suolo rimane limitata, ad esempio nell'Alta Leventina ad Airolo-Buco di Pontino (fig. 7). L'Alpe di Rodont (Airolo), a 1960 m, situata lungo la via del Passo del San Gottardo, è un altro tipico esempio di accampamento mesolitico. I focolari, datati al radiocarbonio al 7500-7000 a.C. e i reperti in cristallo di rocca costituiscono al momento i più antichi ritrovamenti archeologici dell'area alpina della Svizzera meridionale (vedi fig. 3, p. 25).

Questi siti, posti al di sopra del limite del bosco, vengono comunemente interpretati come accampamenti stagionali di cacciatori. Accanto ad essi devono essere esistiti dei campi base nei pressi del fondovalle, dove venivano stoccate le provviste alimentari ricavate dalla caccia, dalla pesca e dalla raccolta. Al campo si svolgeva anche gran parte della vita sociale estiva. Mesocco-Tec Nev doveva rappresentare uno di questi campi base, anche se, purtroppo, non sappiamo su cosa si fondasse il suo sostentamento poiché, a causa dell'acidità del terreno, i resti vegetali e animali sono mal conservati. Sulla base della selce che utilizzavano per le loro armi e per i loro utensili è possibile riconoscere dei legami con i territori attorno al lago di Varese, dove doveva trovarsi l'accampamento invernale.

schweiz nicht von den siedlungsgünstigen Gebieten rund um die Seen, sondern von den inneren Tälern und Alpingebieten. Dies erklärt sich wohl zu einem guten Teil aus der Überprägung der Seeufer- und Talgebiete durch Erosions- und Akkumulationsprozesse, die das Auffinden archäologischer Fundplätze stark erschweren. Die Fundstelle Mesocco-Tec Nev zum Beispiel liegt unter meterhohen Lagen von Hangschutt und wurde nur durch Zufall beim Bau der San-Bernardino-Autobahn entdeckt und ausgegraben. Mesolithische Fundplätze sind oft aber auch sehr unscheinbar: eine Feuerstelle, brandgerötete Steine, etwas bearbeiteter Silex oder Bergkristall. Auf der (sub-)alpinen Vegetationsstufe über 1800 m, wo die Bodenbildung äusserst gering ist, konnten solche Plätze anlässlich zielgerichteter Surveys in der oberen Leventina etwa in Airolo-Buco di Pontino lokalisiert und dokumentiert werden (Abb. 7). Eine sehr typische Situation für mesolithische Lagerplätze liefert auch das Felsabri von der Alpe di Rodont (Airolo), auf 1960 m am Gotthard-Passweg gelegen. Die Feuerstellen mit Radiokarbonaten aus der Zeit von 7500-7000 v.Chr. und die Geräte aus Bergkristall gehören zu den momentan ältesten archäologischen Belegen im Schweizer Südalpenraum (s. Abb. 3, S. 25).

Für gewöhnlich werden solche Plätze an oder über der Waldgrenze als saisonale Jagdlager interpretiert. Zu diesen müssen grössere Basislager in Talbodennähe existiert haben, in welche nebst dem Jagdwild weitere Nahrungsmittel wie Fisch und verschiedenste Sammelpflanzen eingebracht wurden. Dort fand wohl auch der grössere Teil des sommerlichen Soziallebens statt. Mesocco-Tec Nev dürfte ein solches Tallager gewesen sein, wenn auch zur Lebensgrundlage seiner Bewohner und Bewohnerinnen nur wenig gesagt werden kann, da sich Knochen- und Pflanzenreste in den sauren Böden des Alpensüdhangs schlecht erhalten. Aufgrund des für Waffen und Geräte verwendeten Silex lassen sich Verbindungen zum Gebiet des Lago di Varese herstellen, wo die Winterlager zu vermuten sind.

Il Neolitico e l'età del Rame

L'epoca neolitica non è molto ben rappresentata nella Svizzera meridionale, tuttavia il sito di Bellinzona-Castel Grande è uno dei più significativi. I reperti rinvenuti, tra cui ceramiche, mostrano come il popolamento della Valle del Ticino verso il 5000 a.C. sia da imputare a comunità dedite all'agricoltura provenienti dalla Pianura Padana settentrionale. In questo contesto rientrano anche i rinvenimenti di Tremona-Castello nel Sottoceneri. Al momento è difficile valutare quanto questo popolamento sia stato durevole, poiché i siti neolitici sono ancora rari. Dati ottenuti in modo indiretto, soprattutto da profili pollinici di torbiere e laghi, indicano come nel Cantone Ticino a partire da quest'epoca sui terrazzamenti e in prossimità dei bacini vengano coltivati cereali e altre piante ad uso domestico.

Il quadro dei ritrovamenti si infittisce nei periodi successivi, con una serie di siti e di scoperte occasionali, relativi al IV-III millennio a.C. Nelle regioni alpine della Mesolcina bassa, sul terrazzamento

Das Neolithikum und die Kupferzeit

Das Neolithikum ist archäologisch in der Süd-schweiz nicht sehr prominent vertreten, besitzt aber mit dem Fundplatz von Bellinzona-Castel Grande einen guten Fixpunkt. Das Fundmaterial, zu dem neu auch Keramik gehört, zeigt, dass das Tessintal um 5000 v.Chr. von Süden her durch frühe ackerbäuerliche Gemeinschaften der nördlichen Poebene besiedelt wurde. Hierzu passen auch die neolithischen Funde von Tremona-Castello im Sottoceneri. Wie dauerhaft diese frühe Besiedlung war, ist schwierig abzuschätzen, weil neolithische Fundplätze rar sind. Indirekte, aus Pollenprofilen von Mooren und Seen gewonnene Daten zeigen jedoch, dass in den Becken- und Terrassengebieten des Tessins ab jener Zeit Getreide und andere Kulturpflanzen angebaut wurden.

Das Fundbild verdichtet sich etwas in den nachfolgenden Perioden, mit einer Reihe von Fundplätzen und Einzelfunden, die dem 4./3. Jt. v.Chr. zugerechnet werden können. Im alpinen Gebiet des unteren Misox, auf der Hangterrasse von



Fig. 8
Il terrazzamento di Castaneda-Pian del Remit.

Geländeterrasse von Castaneda-Pian del Remit.

Vue du plateau de Castaneda-Pian del Remit.

Fig. 9

Veduta della collina dove è stato scoperto l'insediamento preistorico di Airolo-Madrano, al centro l'area artigianale scavata nel 2015; sullo sfondo a destra la via che porta al Passo del San Gottardo.

Blick auf den prähistorischen Siedlungshügel von Airolo-Madrano und das davor liegende Werkareal während der Ausgrabungen von 2015 in der Bildmitte, im Hintergrund rechts der Zugang zum Gotthard-Pass.

Vue de la colline où se trouvait l'habitat préhistorique de Airolo-Madrano avec, au premier plan au centre, le secteur artisanal fouillé en 2015. Au fond à droite, la route qui mène au col du Saint-Gothard.

a media quota di Castaneda-Pian del Remit sono documentate tracce di aratro e case seminterate in cui sono stati rinvenuti oggetti ceramici e utensili. Questo tipico campo coltivato di piccole dimensioni ben rientra nell'immagine che ci possiamo fare delle più antiche tracce del popolamento nelle regioni alpine (fig. 8).

L'età del Bronzo

Verso il 2200 a.C., durante l'età del Bronzo, si assiste a uno sviluppo degli insediamenti delle regioni alpine. Quest'incremento si rispecchia anche nei diagrammi pollinici che vengono utilizzati per ricostruire la storia della vegetazione. Una delle scoperte più antiche è il ripostiglio di Arbedo-Castione, che ha portato alla luce oggetti ornamentali e dell'abbigliamento in bronzo che potrebbero provenire da aree a Nord delle Alpi. Gli insediamenti rinvenuti archeologicamente fino allo

Castaneda-Pian del Remit, sind Pflugspuren und ein Grubenhaus mitsamt Keramik- und Stein-geräteinventar dokumentiert. Ein solcher klein-räumiger Ackerbau passt gut zum Bild, das wir uns von der frühesten Besiedlung der Alpentäler machen können (Abb. 8).

Die Bronzezeit

Wie in zahlreichen anderen Gebieten der Alpen erscheint die Bronzezeit, also die Periode ab etwa 2200 v.Chr., als eine Zeit des Siedlungsausbaus. Dies äussert sich insbesondere auch in den zuvor angesprochenen, vegetationsgeschichtlichen Pollendaten. Als ältester Fund dieser Zeit kann das Depot von Arbedo-Castione erwähnt werden, das bronzene Schmuck- oder Trachtelemente enthält, die nordalpinen Provenienz sein dürften. Im Kanton Tessin und den angrenzenden Gebieten sind erst in jüngerer Zeit Siedlungen identifiziert



scorso decennio in Canton Ticino e nel Moesano, risalivano a epoche posteriori, mentre una parte sostanziale dei rinvenimenti proveniva da tombe datate tra il 1300 e il 1000 a.C. nei pressi di Rovio, Locarno, Giubiasco, Arbedo. Anche il villaggio che faceva capo alla ben studiata necropoli di Ascona-San Materno, da cui provengono le fibule più antiche della regione, rimane sconosciuto.

Uno sguardo alla distribuzione degli insediamenti mostra come i siti dell'età del Bronzo fossero situati in zone favorevoli da un punto di vista dei fattori ambientali e da quello delle vie di transito. Le relazioni con le vie commerciali transalpine appaiono nelle vallate in maniera ancora più evidente, dove a partire dal 1600 a.C. gli insediamenti indicano un'estensione dei territori d'influenza degli abitati. Tegna-Castello e Mesocco-Tec Nev/Sta Maria del Castello sono dei casi emblematici, così come Airolo-Madrano, dove l'ubicazione dell'insediamento dell'età del Bronzo è contraddistinta da una serie di fattori caratteristici: posizione strategica lungo l'asse del Gottardo su di uno sperone roccioso difeso naturalmente con terreno coltivabile per poter essere abitato tutto l'anno. Per quanto situati in Alta Leventina, a un'altitudine di 1150 m, ossia al limite delle zone idonee alle attività agricole, i macroresti botanici indicano che nel villaggio sono stati immagazzinati cereali, leguminose e piante selvatiche. Gli animali domestici erano bovini, caprini e ovini. Anche la silvicoltura doveva giocare un ruolo rilevante nell'economia dell'insediamento, così come lo sfruttamento dei pascoli alpini ad alta quota posti al di sopra del limite del bosco. Tutta una serie di ritrovamenti, ubicati a oltre 2000 m, hanno fornito datazioni al radiocarbonio risalenti all'età del Bronzo e del Ferro. Citiamo in questa sede i siti scoperti sull'Alpe di Pinett o sull'Alpe di Tom (Quinto), ma anche il riparo dell'Alpe di Rodont (vedi fig. 2, p. 24) che, accanto ad attestazioni di strati di epoca mesolitica, ha portato alla luce tracce di occupazione dell'età del Bronzo. In epoca storica e fino al XX secolo tutti questi siti sono stati utilizzati come alpeggi.

worden, ein Grossteil der Funde stammt aus Gräbern der Zeit um 1300-1000 v.Chr. im Gebiet von Rovio, Locarno, Giubiasco und Arbedo. Zur vergleichsweise gut dokumentierten Nekropole von Ascona-San Materno am oberen Ende des Langensees, aus der die ältesten Fibeln der Schweiz stammen, ist das Siedlungsareal nicht genauer bekannt.

Mit Blick auf die Siedlungslandschaft kann festgehalten werden, dass die Fundplätze der Bronzezeit durchwegs in naturräumlichen und verkehrstechnischen Gunstzonen liegen. Die Beziehung zu (trans)alpinen Verkehrswegen zeigt sich noch deutlicher in den Alpentälern, in welchen Siedlungen ab der Zeit um 1600 v.Chr. auch die Ausweitung der Siedlungsflächen anzeigen. Tegna-Castello und Mesocco-Tec Nev/Sta Maria del Castello sind solche Fälle, oder auch Airolo-Madrano, wo die bronzezeitliche Siedlung gleich eine ganze Reihe von Standortfaktoren vereint: Sie liegt strategisch an der Gotthardroute, auf einem natürlich befestigten Geländesporn und verfügt über ein landwirtschaftlich nutzbares Umland, das eine ganzjährige Besiedlung erlaubt. Allerdings sind wir hier, in der oberen Leventina auf 1150 m, an der Grenze agrarwirtschaftlich nutzbarer Gebiete. Die botanischen Makroreste zeigen, dass verschiedene Getreide und Hülsenfrüchte angebaut und zusätzlich Sammelpflanzen eingebracht wurden. Rinder, Schafe/Ziegen und Schweine sind als Nutztiere nachgewiesen. Die Bewirtschaftung des Waldes war ein weiterer wichtiger Aspekt, und mit grosser Wahrscheinlichkeit auch die Nutzung der alpinen Hochweiden über der Baumgrenze, denn eine ganze Reihe von Fundsituationen auf ca. 2000 m haben Radiokarbondaten aus der Bronzezeit (und Eisenzeit) geliefert. Zu nennen sind etwa die Alpe di Pinett und die Alpe di Tom (Quinto), aber auch das Abri der Alpe di Rodont (Airolo, siehe Abb. 2, S. 24), das nebst mesolithischen Schichten auch eine bronzezeitliche Begehung belegt. Gemeinsam ist all diesen frühen Fundplätzen, dass sie in Gebieten liegen, die bis ins 20. Jh. für den Alpbetrieb genutzt wurden.

L'età del Ferro

Tra il X e l'VIII secolo a.C., ossia tra il passaggio dall'età del Bronzo a quella del Ferro, si assiste nelle aree delle Alpi centrali a una diminuzione dei siti archeologici. Con ogni probabilità questo fatto è da ricondurre a una fase climatica fredda, attestata sulla base della storia del clima e della vegetazione; anche lo spostamento degli abitati potrebbe aver giocato un ruolo. Le testimonianze archeologiche cominciano ad aumentare a partire dal 700 a.C. È l'epoca delle «necropoli ticinesi», che hanno marcato l'età del Ferro nelle Alpi meridionali. I ritrovamenti si concentrano in tre zone: il Sottoceneri (nel retroterra di Lugano e Agno), il Locarnese e la valle del Ticino tra Claro e Gudo. Ma anche le vallate interne erano molto frequentate: la via della Mesolcina-San Bernardino e quella della Leventina-San Gottardo erano delle importanti rotte commerciali utilizzate per lo scambio delle merci. La marcata ricchezza delle necropoli lungo questi percorsi deve essere stata originata dai traffici commerciali, come si nota a Mesocco-Coop dove si mescolano materiali provenienti da Nord e da Sud delle Alpi.

Gli insediamenti dell'età del Ferro sono poco conosciuti, ma dovevano trovarsi nelle vicinanze delle necropoli, in luoghi riparati delle ampie vallate o sui terrazzi fluviali, dove ancora oggi è edificata gran parte dei villaggi. Nelle valli alpine le comunità prediligevano i terrazzi, come ad esempio a Osco, Dalpe o Castaneda. Le numerose necropoli sono state utilizzate per un periodo particolarmente lungo come ad esempio quella di Giubiasco-Ferriere Cattaneo, con le sue 500 tombe datate all'età del Bronzo, alla prima e alla seconda età del Ferro, all'epoca augustea e imperiale. Questa continuità indica l'esistenza di una popolazione ben impiantata sul territorio con una base economica e una struttura sociale stabili, che nemmeno la conquista romana riesce a cambiare radicalmente.

Die Eisenzeit

Im 10.-8. Jh. v.Chr., also am Übergang von der Bronze- zur Eisenzeit, zeigt sich in vielen Gebieten der Zentralalpen einen Rückgang der Fundstellen. Es ist zu vermuten, dass dies mit einer Klima- und vegetationsgeschichtlich nachweisbaren Kaltphase in Verbindung steht, aber auch eine Verschiebung der Siedlungsstandorte könnte mit eine Rolle spielen. Sichere archäologische Siedlungsnachweise setzen ab etwa 700 v.Chr. wieder ein. Es ist die Zeit der «Tessiner Gräberfelder», die das Bild der Eisenzeit im Alpensüdraum markant geprägt haben. Bezüglich der Fundverteilung sind es wiederum drei Gebiete, die besonders hervorstechen: das Sottoceneri (mit dem offenen Hinterland von Lugano und Agno), das Locarnese und das untere Tessin zwischen Claro und Gudo. Aber auch die inneralpinen Täler gehören zu den intensiv genutzten Gebieten, wohl nicht von ungefähr: die Misox-San-Bernardino-Route und die Leventina-Gotthard-Route sind wichtige transalpine Verbindungen, die für den Warentausch genutzt wurden. Der auffällige Reichtum der Nekropolen entlang dieser Routen dürfte somit verkehrswirtschaftliche Gründe haben, was am Beispiel des Gräberfeldes von Mesocco-Coop mit einer Vermischung von süd- und nordalpinem Material gut gezeigt werden kann.

Eisenzeitliche Siedlungen sind nur in beschränktem Umfang bekannt, dürften jedoch in mittelbarer Nähe der Nekropolen zu suchen sein, mit Vorliebe an geschützten Lagen in den breiten Talgebieten und auf den Flussterrassen, wo bis heute die Mehrzahl der Dörfer liegt. In den Alpentälern waren die erhöhten Terrassen der Trogtäler beliebt, so etwa in Osco, Dalpe oder Castaneda. Etliche Nekropolen weisen eine lange Nutzungskontinuität auf, etwa jene von Giubiasco mit ca. 500 Gräbern aus der späten Bronzezeit, der älteren und jüngeren Eisenzeit, der augusteischen Periode und der römischen Kaiserzeit. Dies ist ein klarer Hinweis auf fest etablierte Bevölkerungsgruppen mit stabiler Wirtschaftsbasis und Sozialstruktur, die auch durch die römische Eroberung nicht massgeblich verändert wurden.

Fig. 10

Veduta del Locarnese sulla sponda settentrionale del Verbano. Muralto si trova nell'insenatura formata dal delta del fiume Maggia.

Blick auf das Locarnese am Nordufer des Lago Maggiore. Muralto befindet sich in der Bucht des Maggia-Deltas.

Vue de la région de Locarno, sur la rive nord du Lac Majeur. Muralto se trouve dans l'anse formée par le delta de la rivière Maggia.



10

La conquista romana

Solo pochi siti possono essere ricondotti direttamente al periodo della conquista romana. Un orizzonte di demolizione sulla collina di Mesocco-Gorda potrebbe risalire a quest'epoca. La conquista avvenne in modo graduale, come testimoniano l'aumento di materiali di questo periodo nelle tombe e i cambiamenti nel rito funerario. Furono anche edificati nuovi insediamenti come ad esempio il *vicus* di Muralto, fondato verso la fine del I secolo a.C., che mostra il tipico schema delle strade e gli impianti artigianali di epoca romana. Anche in questo caso il luogo non venne scelto a caso: il sito si trovava infatti in una posizione particolarmente favorevole, al confine tra vie lacuali e terrestri, sottolineando così, una volta di più, l'importanza delle vie di comunicazione nelle dinamiche insediative dei territori delle Alpi meridionali.

Die römische Eroberung

Nur wenige Plätze lassen sich direkt mit der römischen Eroberung in Verbindung bringen. Ein Zerstörungshorizont auf dem Hügel von Mesocco-Gorda könnte in die fragliche Zeit fallen. Ansonsten sind es vor allem die zunehmenden Mengen an römischer materieller Kultur in den Gräbern und die Veränderungen im Grabbrauch, welche die «Romanisierung» – die graduelle Integration der römischen Lebensweise – greifbar machen. Dazu kommen neue Ansiedlungen wie der *vicus* von Muralto, der um die Zeitenwende gegründet wurde und das typische Muster römischer Strassen- und Handwerkssiedlungen zeigt. Dieser am Übergang vom See- zum Landweg äusserst günstig situierte Platz betont einmal mehr die Bedeutung der Verkehrswege für die Siedlungsdynamik des Südalpenraumes.